

ASSICURA ZULBERTI DOPO L'ACCORDO CON PINZOLO

# Collegamento e nient'altro

di MAURO LANDO

Che succede ora al piano del Parco dopo l'accordo tra Parco stesso e sindaco di Pinzolo sulla cartografia relativa all'area dell'ipotizzato collegamento funiviario con Madonna di Campiglio?

Entro ottobre, presumibilmente, verrà convocato il comitato del Parco, ossia l'assemblea generale dell'ente, e in quella sede, se non si ripeterà la gazzarra del 28 marzo scorso, di discuterà e si voterà il documento.

Il presidente del Parco Antonello Zulberti è ansioso di aprire la discussione il piano «anche perché ritengo che portarlo all'esame sia ormai un atto dovuto». È pronto da tre anni e «tenerlo ancora nel cassetto sarebbe omissione di atti. Io certo credo in quello che faccio, e quindi non lo porterò all'esame dell'assemblea solo perché devo farlo, ma perché ritengo che sia un buon piano. Comunque tenerlo fermo non serve e c'è il rischio di inadempimento».

Rispetto al progetto che si sarebbe dovuto discutere a marzo vi sarà solo la modifica riferita a Pinzolo o anche altre revisioni?

«Inseriamo solo la modifica di Pinzolo e quelle già proposte dalla giunta in primavera con cui si erano evidenziate imprecisioni ed errori di carattere generale nell'elaborazione complessiva».

Ma come si è giunti alla modifica della cartografia per il collegamento Pinzolo-Campiglio?

«Va premesso», risponde Zulberti, «che anche in questa fase abbiamo mantenuto la posizione di sempre, ossia che non avremmo osteggiato il collegamento se dal punto di vista tecnico fosse stato inseribile e compatibile. Pinzolo, approfittando della pausa di questi mesi, ha avviato uno studio di fattibilità e noi abbiamo messo a confronto il professor Ferrara (l'autore del piano, ndr) con l'architetto Fabrizio Romozzi indicato da Pinzolo. Hanno trovato una soluzione che sembra possa risolvere la questione. Tutto qua».

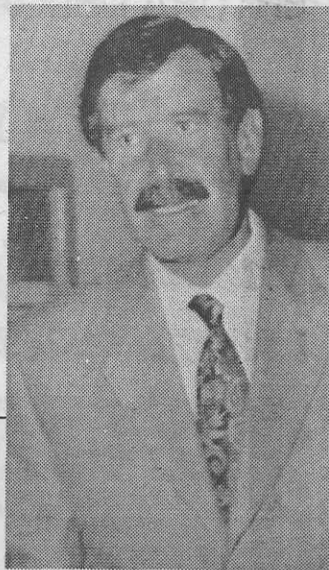
Zulberti chiarisce che i particolari devono ancora essere messi a punto. Però «l'accordo raggiunto è in linea con quello che abbiamo sempre dichiarato: il parco non sareb-

## Proprio bravo

Bravo il sindaco Mancina, bisogna dare atto che il suo scopo lo ha raggiunto. Il piano del Parco inserirà il collegamento sciistico con Campiglio. Non significa che verrà realizzato ma sulla carta c'è, e Mancina se ne ricorderà, e lo farà ricordare, quando nel 1998 ci saranno le elezioni regionali. Senza guardare troppo al futuro, va ricordato che Mancina sei mesi fa ha fatto sì che la gente scendesse in piazza

contro il parco. Quel giorno però lui a Strembo non c'era. Si era inventato anche un gruppo di «giovani» che è servito per dare il benvenuto a chi magari avrebbe potuto con il ragionamento fare venire qualche dubbio alla truppa. A quel punto le acque si sono mosse e c'è sempre chi ci casca dentro. È nato così il comitato che viene definito antiparco. Ma si è fatto vivo anche un comitato con il compito di lanciare mi-

na. Intanto Mancina rispondendo al Wwf invitava alla ragionevolezza; i dirigenti del parco nel contempo sono apparsi incapaci di iniziative in grado di fronteggiare l'ondata antiparco. Adesso, con l'accordo a porte chiuse, Mancina si fa promettere di inserire nel piano il collegamento sciistico. Così Pinzolo è servito. Gli altri si arrangino: hanno loro il cerino in mano. m.la.



Mauro Mancina e Antonello Zulberti

## PARCO

Il piano corretto sarà votato entro ottobre, altrimenti c'è omissione «Aprite anche agli altri Comuni»

caldeggiate da altre amministrazioni comunali. Sarebbe sicuramente un modo migliore per spianare la strada e risolvere il problema».

Zulberti invece ha dichiarato che all'assemblea di ottobre il piano arriverà modificato solo per quanto concerne il collegamento sciistico. È prevedibile un'altra sollevazione? I consiglieri del parco, delegati da tutti gli altri Comuni, voteranno un piano che accenta solo Pinzolo?

Mancina non sembra darsi pensiero e ricorda che la sua amministrazione si era impegnata ad studiare sotto il profilo tecnico il collegamento ma anche a realizzare anche uno studio di valutazione di impatto ambientale. Tale studio è fase di completamento ed arriverà anche un'analisi socio economica per quanto riguarda l'operazione nel suo complesso.

«Ci siamo incontrati, ma soprattutto si sono incontrati il professor Ferrara e l'architetto Fabrizio Romozzi di Macerata che sta preparando per Pinzolo la valutazione di impatto ambientale. Sugli elementi tecnici che sono stati portati», aggiunge Mancina, «c'è stata la piena disponibilità di Ferrara a riconoscere la compatibilità di quanto proposto e la disponibilità da parte del Parco di inserirli nel piano».

In sostanza si prevede un prolungamento dell'area sciistica dal Doss del Sabion verso Mavignola, e già presente entro il parco, fino al confine del parco stesso. Si tratta di poche centinaia di metri. In tal modo sarà possibile l'agguanciamento con gli impianti che consentiranno il collegamento con Campiglio.

Non ci sono stati nella riunione Pinzolo-Parco patti firmati ma, precisa Mancina, «un'intesa verbale che dovrà essere supportata da una specifica dichiarazione di volontà a sostenere questo collegamento. Infatti non vorrei che succedesse che il Parco accetta il collegamento e poi la Provincia lo cancella. Per questo sarà necessaria una dichiarazione esplicita da parte dell'assemblea del parco».

Salvo sorprese quindi la parola tocca ora all'assemblea. Non sarà una riunione facile.

be stato ostacolo all'eventuale collegamento qualora il collegamento fosse possibile».

L'ultima parola, avverte Zulberti, la darà sempre la Giunta provinciale che deve vistare il piano e che ha com-

petenza in merito alle piste da sci ed agli impianti di risalita. Va ricordato anche che l'ipotizzato collegamento sciistico Pinzolo-Campiglio occupa un'area in larghissima parte estranea al parco e sottoposta

alla regolamentazione del Piano urbanistico provinciale.

Soddisfatto per come si sono messe le cose è il sindaco Mauro Mancina. Ora però lancia un invito al Parco che appare molto lontano da

quanto pensa Zulberti.

«Mi auguro» ha affermato ieri, «che il Parco, dopo avere dimostrato disponibilità verso il collegamento sciistico, sia altrettanto sensibile di fronte ad istanze che sono

### DIBATTITO 2

## È un atto di estinzione

di ALDO COLLIZZOLLI

Con l'accordo tra vertici del Parco ed il sindaco di Pinzolo si è consumato non solo il futuro del Parco ma l'essenza stessa della sua istituzione. Si sono scavalcati i vari organi istituzionali, si è preferito il fatto compiuto ad un confronto sereno tra le parti.

Visto il clima della giungla che si era creato, non poteva che finire in questa maniera, ognuno a difendere il proprio piccolo e meschino tornaconto: segretamente come si erano spartiti le cariche ed i relativi impegni (o patti?), segretamente hanno deciso di dare seguito a questi accordi «scellerati». È evidente che le campane del sindaco Mancina hanno avuto la meglio sugli antonelli zulberti, i vittorio martini, i franchi masé ed amici di turno che «buonisti di facciata» pur di mantenere il loro ruolo ed incarico, hanno ceduto rispetto non ad un'idea di Parco (che forse non hanno), ma alle loro stesse dichiarazioni solennemente fatte stampare in questi ultimi sei mesi.

Credo che il collegamento sia un falso problema,

ma che gli interessi «forti» spingano per ben altri risultati. Probabilmente si vuole far pagare «il disegno» fatto del Parco a suo tempo, ovvero la perimetrazione che, sicuramente interessata (o pressata), lasciò fuori aree (anche scistiche), di notevole pregio.

Questa radicata opposizione appare contraria a qualunque tipo di scelta; per tali opinioni non è il Piano che è messo in discussione, ma tutto ciò che lo ha anticipato e reso possibile. Ma cosa centrino le nostre tradizioni, gli usi e costumi e varie amenità con la speculazione dentro la val Brenta o la trasformazione delle baite in residence «plen air», nell'incontaminato Parco qualcuno lo dovrà pur spiegare.

Di fronte a questa ennesima sconfitta degli amministratori locali che ricalcano consapevolmente gli stessi errori fatti con il Piano urbanistico comprensoriale, predisponendo ed approvando piani in contrasto con leggi provinciali (il Pup) o nazionali (la Galasso), resta davvero ben poco da aggiungere, se non sottoscrivere l'atto di estinzione del Parco stesso.

### DIBATTITO 2

## «Ma non finisce qui»

di GIUSEPPE CIAGHI

Intrighi di corridoio, decisioni assunte da poche persone in ambienti e «sedute riservate». Questa è l'idea che ci siamo fatti del Parco nell'apprendere che il presidente Zulberti ed altri si è incontrato col sindaco di Pinzolo ed ha stabilito di inserire nel piano il collegamento con Campiglio. Alla faccia della trasparenza.

Se pertanto dovessimo riscontrare che davvero Mancina è riuscito ad inserire effettivamente il collegamento con Campiglio nel Piano del Parco nonostante tutti gli impedimenti tecnici e politici frammessi in precedenza, dovremmo anzitutto rilevare dei cedimenti nei responsabili dell'Ente; in secondo luogo domandarci il perché del loro mutato comportamento, ed «a chi giova?»

Nel primo caso ci troveremo davanti ad un'istituzione in balia di chi più fa sentire la sua voce o il suo peso politico; nel secondo ad amministratori che cambiano opinione a seconda del vento che tira; nel terzo al tentativo di spezzare il compatto fronte dei contestatori del Parco. Il che con-

ferma che proprio non si è capito niente della serietà di intenti di quanti si sono costituiti in comitato perché venga abolita la legge del parco ed i Comuni rientrano nei loro pieni poteri di gestione del territorio. Non si è capito che il collegamento sciistico Pinzolo-Campiglio e Mancina non hanno niente a che vedere con il Comitato.

In altre parole il Comitato non vuole essere confuso con i sostenitori del collegamento: si batte perché tutti i Comuni possano organizzarsi come ritengono utile sul proprio territorio, purché in sintonia con una legge che ne rispetti l'autonomia e ne valorizzi capacità.

A proposito del collegamento c'è una lettera che dovrebbe far meditare. È indirizzata al sindaco di Pinzolo, porta la data del 1988 ed è firmata da Mario Malossini, Vigilio Nicolini e Pierluigi Angeli. I tre garantiscono l'ormai certa realizzazione dell'opera. Tale missiva venne recapitata alle famiglie dai democristiani di allora alla ricerca di consensi elettorali. Cosa sia successo dopo è sotto gli occhi di tutti.

Se la storia insegna...